

La Repubblica 10 Luglio 2023

## **Meloni si blindava a Palermo niente stampa e niente piazza**

Alla fine, la montagna degli annunci ha partorito giusto la partecipazione al più istituzionale degli appuntamenti previsti per il 19 luglio. La premier Giorgia Meloni a Palermo come promesso ci sarà, ma non si farà vedere né in via d'Amelio, dove più volte le Agende rosse hanno fisicamente voltato le spalle a chi fra i politici non abbia radicalmente preso le distanze da colleghi o ambienti in odor di mafia, né alla fiaccolata.

In programma, c'è solo una puntatina alla caserma Lungaro per la tradizionale deposizione della corona di fiori, alla presenza del capo della polizia, Vittorio Pisani, e dei familiari delle vittime, ma interdetta ai giornalisti con disposizione dell'ultimo minuto. Dopo, la premier presiederà una riunione del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica dedicata alle attività di contrasto alla mafia.

Un appuntamento infilato in fretta e furia nel programma ufficiale e che ha costretto il cerimoniale a spostare di due ore l'inizio della messa officiata dal cardinale Lorefice, l'unico appuntamento a cui — stando a una nota di Palazzo d'Orleans — è previsto che partecipi il governatore Renato Schifani, che da imputato al processo sul cerchio magico di Montante ha preferito tenersi lontano da via D'Amelio. Alla Kalsa per la funzione ci sarà anche il sindaco Roberto Lagalla, che oltre agli appuntamenti della mattina, ha promesso di farsi vedere anche alla fiaccolata della sera, organizzata dal popolo della destra che idealmente ha Meloni come punto di riferimento.

E la premier? Ufficiosamente ha fatto sapere di non voler istituzionalizzare quell'appuntamento — a cui però è prevista la partecipazione di almeno un ministro — ufficialmente ha impegni inderogabili in agenda, in realtà — è notizia arrivata ieri da Bruxelles — palazzo Chigi vorrebbe evitare «problemi di ordine pubblico». Che però — hanno sottolineato più volte da Palermo — non ci sono. Diverso è il discorso se si parla di fischi e contestazioni.

Per carità, il corteo di studenti, associazioni e sindacati sfilerà alle tre di pomeriggio, diverse ore prima della fiaccolata. A dispetto di insistenti spifferi circolati nell'ultima settimana, misteriose “frange antagoniste” pronte a fare disordini non ce ne sono. Di certo, Meloni e il suo governo — a partire dai ministri Nordio, Salvini e Piantedosi — popolari non sono. Bloccare i manifestanti prima di via D'Amelio? Impossibile. Con loro si è schierato Salvatore Borsellino, che si unirà al corteo nell'ultimo tratto. Come impedire poi ai singoli manifestanti l'ingresso da liberi cittadini nella strada in cui la strage ha avuto luogo o che ci rimangano fino a sera, quando lì dovrebbe arrivare la fiaccolata? Impossibile. Si rischierebbe la riedizione del disastro del 23 maggio, con studenti ed attivisti manganellati a cento metri dall'albero Falcone. Risultato, alla fine Meloni ha scelto un prudente passo di lato. Chi vince, forse senza neanche aver dovuto giocare la partita, è Elly Schlein, che si presenterà oggi pomeriggio in via D'Amelio senza timore di fischi. Una posizione netta — e una sfacchinata sotto al sole — la scelgono il senatore Roberto Scarpinato, eletto con i 5s, e la deputata di Sinistra Italiana, Elisabetta Piccolotti.

«Per noi — spiegano dal coordinamento — l'assenza della premier alla fiaccolata e al minuto di silenzio è una nostra vittoria. E testimonia due cose fondamentali. Questo governo si rifiuta di essere criticato da una società civile e attiva, quindi scappa, come fa dai giornalisti. Due, dimostra che la società civile può fare da un pungolo per la politica».

**Alessia Candito**